

COMUNITA' CRISTIANE

S. Giacomo Apostolo • CASELLE

S. Maria Assunta • MURELLE

Canonica (Caselle) 041.5282838 - Suore (Caselle) 041.5732553

don Mirco 349 5312218 • don Luciano 347 1884021 • don Piero 333 9676103



Camminiamo
insieme!

dal 2 al 15 febbraio 2026

n. 3/2026

BELLO IL CARNEVALE! MA POI...

Mi è capitata sotto mano questa intelligente favola di Esopo, noto scrittore greco del VI sec. avanti Cristo.

C'era una volta una cornacchia che si era stancata delle sue penne dai colori modesti. Ne desiderava altre, più belle e appariscenti. Ogni tanto si lamentava con le sue amiche cornacchie dell'abito scuro che indossava tutti i giorni e sognava di indossarne uno colorato ed elegante, in modo che tutti si voltassero ad ammirarla. Un giorno trovò per terra alcune penne di pavone dai colori splendidi, le raccolse e se ne adornò: contenta di averle trovate, si mise in mostra. Incontrò alcune delle sue amiche e, con grande vanità, passò in mezzo a loro: alcune risero, ma lei le disprezzava perché non capivano la sua bellezza. Fu così che perse l'amicizia delle sue compagne, ma la cornacchia vanitosa era talmente presa dal suo nuovo vestito che non gliene importò. Andò allora tra i pavoni, sperando di essere accolta come una di loro. Purtroppo la derisero tutti in coro e non la accolsero nel loro gruppo, perché era mezza cornacchia e mezzo pavone.

Sconsolata decise di tornare dalle compagne di sempre, ma queste la cacciarono intimandole di tornare con i pavoni e di non farsi più vedere. Così la cornacchia dalle penne di pavone restò sola con la sua vanità.

La morale della favola è presto detta: che tu sia pavone, cornacchia, colomba o aquila, mascherandoti da altro non sarai mai migliore o peggiore. Ognuno è quello che è, perfetto nelle sue imperfezioni, unico ed inimitabile.

Finché siamo in Carnevale indossare una maschera tanto per fare festa e divertirsi va più che bene. Ma dobbiamo evitare di vivere la nostra vita come un eterno carnevale: non serve 'mascherarsi' per mostrarsi diversi da come si è, o perché siamo incapaci di accettarci o perché vogliamo imbrogliare gli altri e i loro sentimenti.

Gesù direbbe: "è la verità che vi fa liberi!". Le maschere no!



CELEBRAZIONI LITURGICHE A CASELLE E A MURELLE

LUNEDÌ 2 FEBBRAIO - PRESENTAZIONE DEL SIGNORE - Festa della Candelora

ore 18.30: Antonietta e Alberto, Maria - MESSA A CASELLE

ore 18.30: --- MESSA A MURELLE

MARTEDÌ 3 FEBBRAIO

ore 9.00: --- MESSA A MURELLE

MERCOLEDÌ 4 FEBBRAIO

ore 18.30: Irma, Angelo, Maria, Sante - MESSA A CASELLE

GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO - *S. Agata, vergine e martire*

ore 18.30: Thomas Gastaldello; Imelde, Gianni, Roberto, Cristina, Angela e Enzo; Plinio Gaiani 5^a anniv. def famiglia Anna Franceschi - MESSA A MURELLE

VENERDÌ 6 FEBBRAIO - *Santi Paolo Miki, presbitero e compagni, martiri*

ore 9.00: Carmela, Evelina - MESSA A CASELLE

SABATO 7 FEBBRAIO

ore 18.30 - MESSA A CASELLE: Adelina e Biagio Zin e def. Gasperini; Severino, Agnese, Bruno, Emma, Gottardo; Daniela; Fabio Basso

ore 18.30 - MESSA A MURELLE: Maria Fattore; Flavio Bottaro e def famiglia; Agnese e Italo Borile; Annamaria Codato e Angelo Pieretti; Gino, Linda, Paolo e Gianluca Mazzari; Giovanni e Maria De Gaspari; Giovanni Saggionetto; Iolanda Marinetto

DOMENICA 8 FEBBRAIO - V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Il giusto risplende come luce - Is 58,7-10 · 1Cor 2,1-5 · Mt 5,13-16

MESSE A CASELLE

ore 8.00: Alfredo, Giulia, Mariuccia, Ausilia, Alessandro Benfatto; Bruna, Tarcisio, Paolo, Giovanna

ore 10.30: Elisabetta Borsetto, Paolo Righetto; Raffaella Pavan; Loris Pagotto 10^a anniv. e Raimondo e Agnese Simionato

ore 18.00: Miranda, Angelo e Vittoria

MESSE A MURELLE

ore 9.30: Renzo Campagnaro 3^a anniv.; Bruno Fattore; Renato, Federico Niero; Emma Pandrin; Pietro Nostran 8^a anniv.

LUNEDÌ 9 FEBBRAIO

ore 18.30: Daniela - MESSA A CASELLE

MARTEDÌ 10 FEBBRAIO - *Santa Scolastica, vergine*

ore 9.00: Bruno Pistore e familiari - MESSA A MURELLE

MERCOLEDÌ 11 FEBBRAIO - *BEATA VERGINE MARIA DI LOURDES*

ore 18.30: Eleonora Barizza, Giuseppe e Teresa Trevisan, Antonietta; Silvana, Lina, Vilma, Italo, Gino, Raffaele - MESSA A CASELLE

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO

ore 18.30: --- MESSA A MURELLE

VENERDÌ 13 FEBBRAIO

ore 9.00: Mario e Walter - MESSA A CASELLE

SABATO 14 FEBBRAIO - *Santi Cirillo Monaco e Metodio Vescovo, Patroni d'Europa*

ore 18.30: Arturo e Bianca Peron - MESSA A CASELLE

ore 18.30: Antonietta Saretta e Ernesto Callegaro; Silvano Ferruccio, Domenico e Olga Pistore; Monica Agostini; Paolo e Nereo Franceschini; Antonietta Masetto; Gino Dalle Fratte - MESSA A MURELLE

DOMENICA 15 FEBBRAIO - VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Beato chi cammina nella legge del Signore Sir 15,16-21 · 1Cor 2,6-10 · Mt 5,17-37

MESSE A CASELLE

ore 8.00: Sara Merlo, Giovanna

ore 10.30: Elda e Giovanni; Giuseppe

ore 18.00: Adriana Zotti; Graziella e Alberto Trevisan, Giovanna e Mario Trevisa e def.ti fam. Arpi

MESSE A MURELLE

ore 9.30: def.ti famiglie Romeo Semenzato e Agnese Segato

ADORAZIONE EUCARISTICA SETTIMANALE

a Murelle: mercoledì 4 febbraio in Chiesa dalle 21.00 alle 22.00

a Caselle: mercoledì 11 febbraio in Chiesa dalle 21.00 alle 22.00



GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Mercoledì 11 febbraio si celebra la 34ª giornata mondiale del malato - «La compassione del samaritano: amare portando il dolore dell'altro» • Scrive Papa LEONE nel messaggio per la giornata
Cari fratelli e sorelle!

La XXXIV Giornata Mondiale del Malato sarà celebrata solennemente a Chiclayo, in Perù, l'11 febbraio 2026. Per questa circostanza ho voluto riproporre l'immagine del buon samaritano, sempre attuale e necessaria per riscoprire la bellezza della carità e la dimensione sociale della compassione, per porre l'attenzione sui bisognosi e sui sofferenti, come sono i malati.

Tutti abbiamo ascoltato e letto questo commovente testo di San Luca (cfr Lc 10,25-37). A un dottore della legge che gli chiede chi sia il prossimo da amare, Gesù risponde raccontando una storia: un uomo che viaggiava da Gerusalemme a Gerico fu aggredito dai ladri e lasciato mezzo morto; un sacerdote e un levita passarono oltre, ma un samaritano ebbe compassione di lui, gli fasciò le ferite, lo portò in una locanda e pagò perché fosse curato. Ho voluto proporre la riflessione su questo passo biblico, con la chiave ermeneutica dell'Enciclica Fratelli tutti, del mio amato predecessore Papa Francesco, dove la compassione e la misericordia verso il bisognoso non si riducono a un mero sforzo individuale, ma si realizzano nella relazione: con il fratello bisognoso, con quanti se ne prendono cura e, alla base, con Dio che ci dona il suo amore.

1. Il dono dell'incontro: la gioia di dare vicinanza e presenza

Viviamo immersi nella cultura della rapidità, dell'immediatezza, della fretta, ma anche dello scarto e dell'indifferenza, che ci impedisce di avvicinarci e fermarci lungo il cammino per guardare i bisogni e le sofferenze che ci circondano. La parabola racconta che il samaritano, vedendo il ferito, non è "passato oltre", ma ha avuto per lui uno sguardo aperto e attento, lo sguardo di Gesù, che lo ha portato a una vicinanza umana e solidale. Il samaritano «si è fermato, gli ha donato vicinanza, lo ha curato con le sue stesse mani, ha pagato di tasca propria e si è occupato di lui. Soprattutto gli ha dato [...] il proprio tempo».[1] Gesù non insegna chi è il prossimo, ma come diventare prossimo, cioè come diventare noi stessi vicini. L'amore non è passivo, va incontro all'altro; essere prossimo non dipende dalla vicinanza fisica o sociale, ma dalla decisione di amare. Per questo il cristiano si fa prossimo di chi soffre, seguendo l'esempio di Cristo, il vero Samaritano divino che si è avvicinato all'umanità ferita. [...]

2. La missione condivisa nella cura dei malati

San Luca prosegue dicendo che il samaritano "sentì compassione". Avere compassione implica un'emozione profonda, che spinge all'azione. È un sentimento che sgorga da dentro e porta all'impegno verso la sofferenza altrui. In questa parabola, la compassione è il tratto distintivo dell'amore attivo. Non è teorica né sentimentale, si traduce in gesti concreti: il samaritano si avvicina, medica le ferite, si fa carico e si prende cura. Ma attenzione, non lo fa da solo, individualmente, «il samaritano cercò un affittacamere che potesse prendersi cura di quell'uomo, come noi siamo chiamati a invitare e incontrarci in un "noi" che sia più forte della somma di piccole individualità».[7] Io stesso ho constatato, nella mia esperienza di missionario e vescovo in Perù, come molte persone condividono la misericordia e la compassione alla maniera del samaritano e dell'albergatore. I familiari, i vicini, gli operatori sanitari, le persone impegnate nella pastorale sanitaria e tanti altri che si fermano, si avvicinano, curano, portano, accompagnano e offrono ciò che hanno, danno alla compassione una dimensione sociale. Questa esperienza, che si realizza in un intreccio di relazioni, supera il mero impegno individuale.

Cari fratelli e sorelle, «il vero rimedio alle ferite dell'umanità è uno stile di vita basato sull'amore fraterno, che ha la sua radice nell'amore di Dio». Desidero vivamente che nel nostro stile di vita cristiana non manchi mai questa dimensione fraterna, "samaritana", inclusiva, coraggiosa, impegnata e solidale, che ha la sua radice più intima nella nostra unione con Dio, nella fede in Gesù Cristo. Infiammati da questo amore divino, potremo davvero donarci per il bene di tutti i sofferenti, specialmente dei nostri fratelli malati, anziani e afflitti.

Eleviamo la nostra preghiera alla Beata Vergine Maria, Salute dei malati; chiediamo il suo aiuto per tutti coloro che soffrono, che hanno bisogno di compassione, ascolto e conforto, e supplichiamo la sua intercessione con questa antica preghiera, che veniva recitata in famiglia per coloro che vivono nella malattia e nel dolore:

Dolce Madre, non allontanarti, non distogliere da me il tuo sguardo.

Vieni con me ovunque e non lasciarmi mai solo.

Tu che sempre mi proteggi come mia vera Madre,

fa' che mi benedica il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.



A MURELLE



FESTA DELLA CANDELORA Candelora è il nome con cui è popolarmente nota la festa della Presentazione al Tempio di Gesù, celebrata dalla Chiesa il 2 febbraio. Nella celebrazione liturgica si benedicono le candele, simbolo di Cristo "luce per illuminare le genti". **Potremmo partecipare nelle nostre comunità a questo momento: lunedì 2 febbraio alle ore 18.30 dove saranno benedette le candele che potranno essere portate poi nelle nostre case.**

GIORNATA DEL MALATO VENERDI' 13 FEBBRAIO alle 20.45

Come da consolidata tradizione, la nostra parrocchia organizza, in occasione della XXXIV Giornata Mondiale del Malato, una serata informativa finalizzata a sostenere realtà e associazioni operanti nel settore sociosanitario. Quest'anno il nostro contributo economico sarà destinato alla struttura dell'OPSA - Opera della Provvidenza Sant'Antonio, un ente sociosanitario della Diocesi di Padova che offre servizi residenziali e semiresidenziali rivolti a persone con diverse forme di fragilità, disabilità fisica e/o intellettiva, nonché anziani con particolare attenzione al decadimento cognitivo. **SIAMO INVITATI A PARTECIPARE!**



FESTA DI CARNEVALE CARNEVAL PARTY • sabato 14 febbraio - dalle ore 19.30 ci troviamo in tensostruttura per i grandi e anche per i più piccoli per una serata di festa e di allegria! **VI ASPETTIAMO in maschera!!!**



FESTA DELLA PACE elementari dell'Azione Cattolica - domenica 15 febbraio

In patronato San Michele delle Badesse

Le parrocchie del nostro vicariato si uniranno per vivere una giornata ricca di attività, giochi, musica e momenti da condividere insieme, in un'atmosfera semplice e giocosa.

Per partecipare rivolgersi agli educatori o iscriversi tramite questo link:
<https://forms.gle/yJTwbGyuvkq5zKsX8>

FESTA DELLA PACE medie sabato 7 febbraio

Per tutti i ragazzi dalla 1^a alla 3^a media

In patronato a S. Giustina in Colle dalle ore 18.50 alle 22.30

Per info e iscrizioni: rivolgersi agli educatori oppure accedendo al link per le iscrizioni: <https://forms.gle/4R4qSqBHQuSvWq3Lw9>

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 5,17-37) • domenica 15 febbraio

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio". Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geënnà. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegnerà al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!

Avete inteso che fu detto: "Non commetterai adulterio". Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geënnà. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geënnà.

Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio". Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.

Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: "sì, sì", "no, no"; il di più viene dal Maligno».